

X LEGISLATURA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione Europea, organi di garanzia)

Verbale n. 5

Seduta del 9 luglio 2008

		PRESENTI	ASSENTI
Roberto MARIN	Presidente	Sì	
Edoardo SASCO	Vice Presidente	Sì	
Franco IACOP	Vice Presidente	Sì	
Antonio PEDICINI	Segretario	Sì	
Stefano ALUNNI BARBAROSSA		Sì	
Roberto ASQUINI		Sì	
Franco BRUSSA		Sì	
Paolo CIANI		Sì	
Luigi FERONE		Sì	
Maurizio FRANZ			Sì
Igor KOCIJANČIČ		Sì	
Bruno MARINI			Sì
Federico RAZZINI		Sì	
Alessandro TESINI		Sì	
Mauro TRAVANUT		Sì	
	TOTALE	13	2

Il giorno 9 luglio 2008, alle ore 10.40, nella sala gialla del palazzo del Consiglio regionale, si riunisce la V Commissione permanente convocata alle ore 10.30 con il seguente ordine del giorno:

- 1. Approvazione del verbale della seduta precedente.**
- 2. Audizione del Presidente della Regione, Renzo Tondo, in merito ai temi trattati con le autorità della Slovenia, in occasione della visita ufficiale dell'11 giugno scorso.**
- 3. Audizione dei Sindaci dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano in merito al disegno di legge n. 6 "Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano".**
- 4. Esame del disegno di legge n. 6:
"Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano".**
- 5. Illustrazione della proposta di legge n. 9:
"Ordinamento della polizia locale e disposizioni in materia di politiche di sicurezza"
(d'iniziativa del consigliere Iacop ed altri).**

Presidenza del Presidente Marin

Sono presenti il Presidente della Regione, Renzo Tondo, e il capo di gabinetto Daniele Bertuzzi.

Il PRESIDENTE MARIN, constatata la presenza del numero legale, apre la seduta mettendo a disposizione della Commissione il verbale n. 3 del 25 giugno 2008 ed informando che, in assenza di osservazioni, lo stesso sarà dato per approvato al termine della seduta, ai sensi dell'articolo 55 del regolamento interno. Ringrazia quindi tutti i presenti, e segnatamente il Presidente Tondo per la sua disponibilità, considerando che talune tematiche oggetto dell'audizione sono state già approfondite in Aula nel corso della replica sulla discussione in ordine alla mozione n. 1 del consigliere Kocijančič "Aperture all'energia nucleare del Presidente Tondo e questioni energetiche non risolte"; la seduta odierna, a cui sono stati invitati i componenti della IV Commissione, rappresenta l'opportunità di conoscere tutte le prospettive aperte a seguito dei recenti contatti con le Autorità slovene.

Il PRESIDENTE TONDO esordisce ringraziando la Commissione per l'opportunità di chiarire la reale portata dei colloqui tenuti nel corso della visita ufficiale, che ha goduto di particolare enfasi da parte della stampa, in un momento che ha visto coincidere l'orientamento del nuovo governo nazionale in relazione alle problematiche energetiche, convergente con il suo personale convincimento da anni espresso sul tema, e la notizia del previsto raddoppio della centrale nucleare di Krsko: in tale quadro, la segnalazione della perdita di materiale presso la centrale di Krsko ha assunto una funzione catalizzatrice per un'ampia, e probabilmente eccessiva, eco attraverso i media. Per questo si ripromette di soffermarsi solo brevemente sullo specifico tema, ritenendo che il dibattito in Assemblea abbia fornito numerosi elementi di confronto. Ritiene piuttosto più utile soffermarsi sul percorso fatto con il Ministro degli esteri sloveno, Dimitrij Rupel, anche in continuità con la precedente Amministrazione regionale. Afferma di aver ritenuto opportuno tenere il primo incontro di carattere internazionale con il Paese più vicino, e si compiace della grandissima disponibilità dimostrata dal Ministro sloveno Rupel, Presidente di turno dell'Unione europea, nella fase conclusiva del semestre di presidenza; nel corso dell'incontro sono stati ripresi tutti i temi che erano stati avviati

dalla precedente Amministrazione; in particolare è stata sottolineata la necessità di riprendere l'attività delle commissioni bilaterali istituite sulla base di appositi protocolli con le Regioni istriana e litoranea montana. Sul tema delle infrastrutture, informa che è stata sottolineata l'importanza del corridoio 5 e l'assoluta necessità della realizzazione dei collegamenti alta velocità/alta capacità Venezia-Slovenia con le connessioni con Udine e Pordenone, mentre per quanto riguarda i settori aereo e portuale il colloquio si è mantenuto in termini di carattere generale.

Prosegue sottolineando la volontà manifestata dalla Regione di continuare il percorso per la realizzazione dell'Euroregione, non appena il governo nazionale avrà definito il regolamento che consente l'istituzione dei Gruppi di collaborazione territoriale (GECT).

Si sofferma quindi sul tema della tutela delle rispettive minoranze, sul quale il governo sloveno continua a dimostrarsi particolarmente attento, e riferisce di aver successivamente posto all'attenzione del sottosegretario agli Interni con delega ai rapporti con le minoranze, on. Nitto Palma, l'opportunità che la competenza in tale settore venga posta in capo alle Regioni nell'ambito dell'ipotesi di federalismo in via di definizione a livello nazionale.

Continua informando della positiva ripresa dei colloqui rispetto a progetti sul tappeto ormai da parecchi anni, e cita in particolare il protocollo d'intesa per la collaborazione in materia di captazione delle acque, il collegamento sciistico Sella Nevea-Bovec, e il progetto relativo alla tutela ambientale dell'Isonzo.

In relazione ai nuovi temi di confronto introdotti, con riguardo a quello del nucleare, è stato riconosciuto al Governo sloveno il merito di aver fornito la massima collaborazione a livello informativo nei confronti della protezione civile regionale; a fronte della richiesta di informazioni circa l'intenzione del Governo sloveno di provvedere al raddoppio del reattore senza alcun coinvolgimento da parte della Croazia, il Ministro Rupel ha specificato che la questione verrà definita dopo la consultazione elettorale in Slovenia: in tale contesto, è stata rappresentata l'opportunità di definire un rapporto di collaborazione con riguardo ai controlli ambientali ed all'eventuale acquisto di energia, tema da approfondire successivamente nell'ambito delle relazioni tra i due governi nazionali. Di conseguenza, tale generica disponibilità del governo sloveno rispetto ad un'ipotesi di collaborazione relativa agli scambi di informazioni e tecnologia è stata rappresentata al Ministro Scaiola.

Infine, riferisce di aver suggerito al Ministro Rupel la possibilità del coinvolgimento di Insiel nella prestazione di servizi informatici in favore delle realtà pubbliche slovene, ipotesi che ha suscitato l'interesse del Ministro e che sarà approfondita nel corso di un incontro di natura tecnica da tenersi nel breve termine.

Il consigliere IACOP plaude alla sensibilità istituzionale dimostrata dal Presidente Tondo nei confronti della Commissione e del Consiglio nell'accogliere la richiesta di audizione, dando così concreta attuazione alla previsione della legge statutaria per la parte relativa ai rapporti tra Esecutivo e Consiglio in materia di relazioni internazionali, in particolare con riguardo alla conclusione di specifici accordi, considerando come il grande risalto dato dai media all'incontro e talune affermazioni su potenziali sviluppi futuri siano stati alla base non solo della presentazione della mozione n. 1 da parte del consigliere Kocijančič, ma anche della richiesta di confronto a livello di V Commissione, al fine di chiarire i contenuti reali dell'incontro stesso. Tralasciando il tema dell'energia, già ampiamente dibattuto e nella considerazione che al riguardo la posizione del governo italiano sembra essere di attenzione, ma anche di riflessione e non certamente di avvio immediato di attività, ritiene importante verificare l'orientamento dell'Amministrazione regionale sulle altre tematiche: per quanto concerne la politica per le minoranze, ritiene interessante la richiesta del trasferimento delle relative competenze in capo alla Regione, osservando tuttavia come già oggi la stessa Regione possa esercitare un ruolo significativo, ad esempio attraverso il tavolo delle minoranze istituito in seno alla Commissione bilaterale Friuli Venezia Giulia – Slovenia, inteso non solo in termini di relazioni con le minoranze, ma anche in termini di attività economiche delle minoranze stesse, e attraverso la piena

attuazione delle legge 38 con specifico decreto del Presidente della Regione, con il tema collegato dell'utilizzo dello sloveno nei territori individuati dalla perimetrazione, ed al riguardo rimangono aperti i problemi di Gorizia e Cividale, la diffusione del segnale televisivo sulla quale la precedente Amministrazione regionale era già intervenuta con opportuni stanziamenti. Sottolinea che, per quanto riguarda l'Euroregione, avendo maturato l'impressione che la posizione slovena presupponga la propria partecipazione in qualità di entità statale in un ambito che comporti la propria centralità anche in termini territoriali, chiede se tale posizione si sia modificata o se la prospettiva dell'istituzione di un GECT, soggetto adeguato alla cooperazione bilaterale a livello territoriale, non comporti l'attesa che la Slovenia agisca in termini di maggior caratterizzazione territoriale della cooperazione transfrontaliera. Infine si sofferma brevemente sulle infrastrutture, richiamando la recente presentazione del progetto Trieste-Divača finanziato con fondi Interreg, e chiede quali siano gli orientamenti della Giunta regionale nello specifico settore e quali siano le nuove opportunità.

Il consigliere TESINI sottolinea l'importanza della presenza del Presidente Tondo, dovuta sia a sensibilità istituzionale che a semplice osservanza delle regole fissate dalla legge statutaria in funzione del funzionamento ottimale degli organi istituzionali. Si sofferma sulla necessità che le relazioni con la Slovenia siano improntate su un piano di pari dignità e di reciprocità, citando le questioni, a suo avviso parallele, dei rigassificatori e della centrale di Krsko. Si richiama alla reciprocità anche con riguardo al tema della tutela delle minoranze, sul quale la Regione si è notevolmente prodigata, come anche riconosciuto dalla Slovenia, mentre maggiori criticità si registrano in relazione alla Croazia. Esprimendo soddisfazione per la posizione slovena favorevole all'Euroregione, invita tuttavia a non snaturare la definizione di un ambito territoriale ragionevole e sensato e si informa circa l'eventuale modifica di atti formali precedentemente assunti al riguardo.

Il consigliere KOCIJANČIČ, ringraziando il Presidente Tondo per la sua disponibilità, si richiama agli interventi dei consiglieri Iacop e Tesini, e chiede se al momento della visita ufficiale fosse già emersa l'ipotesi della modifica del tracciato della TAV verso Gorizia, che cosa sia emerso dai colloqui in relazione alla collaborazione per i collegamenti aeroportuali, e quale sia la situazione in termini di collegamenti portuali, segnatamente con riguardo al collegamento ferroviario Trieste-Capodistria, manifestando il timore che l'espansione del porto di Capodistria possa penalizzare lo sviluppo del porto di Trieste. Concordando con le osservazioni del consigliere Tesini, identifica la maggiore criticità delle relazioni con la Repubblica di Slovenia nel disallineamento del ruolo istituzionale, e conclude considerando che, dato che il tema dell'articolazione substatale non risulta molto sentito in Slovenia, la Regione dovrà affrontare ancora a lungo tale criticità.

Il consigliere TRAVANUT, ringraziato a sua volta il Presidente Tondo, si sofferma in particolare sul tema delle infrastrutture per chiedere se vi sia chiarezza sul collegamento Trieste-Divača nell'ambito del corridoio 5 oppure se ancora sussistano incertezze di fondo, quale sia la posizione dell'Amministrazione regionale al riguardo e se siano state riscontrate particolari consonanze in tema di politiche infrastrutturali.

Il consigliere COLUSSI ringrazia il Presidente Tondo per la sua presenza preziosa e le dichiarazioni tranquillizzanti in ordine alla centrale nucleare di Krsko, osservando come sarebbe utile capire a quale tecnologia la Repubblica di Slovenia intenda ricorrere per il raddoppio della centrale stessa. Elogia inoltre il Presidente Tondo per l'iniziativa assunta interessando il Ministro Frattini ai fini dell'eventuale eliminazione, da parte della Slovenia, delle cosiddette "vignette", e chiede se sussistano al riguardo margini di intervento diretto da parte regionale sulla Repubblica di Slovenia.

Il consigliere BRUSSA ringrazia il Presidente Tondo per la relazione, che è al tempo stesso un gesto di correttezza ed un atto dovuto nei confronti del Consiglio regionale, e valuta utile il confronto nella misura in cui, dalla replica del Presidente, emergeranno gli orientamenti rispetto alle azioni future. Manifesta soddisfazione per la significativa attenuazione delle notizie apparse sulla stampa sulla centrale nucleare di Krsko, e per il futuro invita il Presidente a mantenere la comunicazione esterna su un piano di maggiore sobrietà, al fine di evitare lo scatenarsi di allarmi ingiustificati. Ricordando di aver visitato in passato la centrale di Krsko in qualità di amministratore locale, afferma che nella stessa viene attualmente utilizzata una tecnologia ormai ampiamente superata. Ritiene indispensabile aprire un confronto serio e fattivo con la Slovenia sui temi ambientali, e plaude alla prosecuzione del progetto dell'Euroregione.

Il consigliere RAZZINI si compiace per il segnale di discontinuità con la precedente Amministrazione offerto dal Presidente Tondo in termini di disponibilità e collaborazione nei confronti del Consiglio regionale. Sorvolando sulla questione della centrale di Krsko, chiede se esista una linea d'intervento per evitare che l'inquinamento del fiume Isonzo comporti un impatto sul litorale. Con riguardo al corridoio 5, osserva che se la definizione del tracciato si rivela insensata, occorre intervenire per tempo e che, fermo restando che Trieste non può rimanere isolata, il corridoio 5 non può passare da Ronchi a Trieste perché in tali termini la sua realizzazione risulta geologicamente impossibile; occorre quindi, a suo avviso, porre rimedio ad un errore madornale commesso dalla Giunta Illy e modificare il tracciato rendendolo più baricentrico, meno costoso e più realizzabile.

Il consigliere SASCO si congratula con il Presidente Tondo per la sensibilità dimostrata verso il Consiglio regionale, e sollecita maggiore decisione da parte della Regione nella tutela delle minoranze italiane in Slovenia e Croazia, pretendendo la dovuta reciprocità, e cita ad esempio il caso della minoranza italiana di Zara, da vent'anni in attesa di un asilo. Valuta positivamente l'operato del Presidente in ordine alla questione della centrale nucleare di Krsko, spiegando che la preoccupazione propria e dell'UDC era rivolta a verificare se, in caso di calamità, sia stato concordato tra Italia e Slovenia un piano di emergenza efficiente. Si ricollega infine alla questione della "vignetta", censurandone l'introduzione da parte delle Autorità slovene e sollecitando l'adozione di appropriate iniziative per la sua abolizione.

Il Presidente TONDO, premettendo che la sua relazione presso la V Commissione non è un atto dovuto ma deriva dalla profonda convinzione che i momenti di confronto rappresentino un valore imprescindibile, e respingendo ogni parallelismo con i comportamenti della passata Amministrazione regionale, assicura la massima disponibilità nei confronti delle richieste provenienti da parte del Consiglio regionale. Con riguardo all'esigenza, emersa dal dibattito, di instaurare con la Slovenia un rapporto totalmente paritario, osserva come la questione presenti oggettive difficoltà, e considera prioritario in tale ambito utilizzare al meglio gli spazi possibili e sviluppare tutte le potenzialità implicite. Ribadisce la volontà, chiaramente espressa dal Ministro Rupel, di entrare nell'Euroregione, a prescindere da posizioni assunte precedentemente: su tale base, considera come la questione di un riassetto istituzionale della Slovenia in termini di regionalizzazione risulti del tutto marginale. Precisando che gli atti già assunti al riguardo non sono stati modificati, esprime l'intenzione di organizzare un incontro tra tutti i soggetti coinvolti nel progetto di Euroregione nel prossimo mese di settembre. Assicurando che i contatti in tema di cooperazione transfrontaliera in materia ambientale stanno procedendo, e prendendo atto della questione relativa all'asilo di Zara rappresentata dal consigliere Sasco, informa di aver interessato il Ministro Frattini sulle "vignette" e di averne discusso anche con le Autorità croate, a loro volta preoccupate da tale misura. Sottolineando che l'assessore Riccardi si sta attivamente occupando della questione logistica, di particolare interesse ed attenzione, precisa che, sebbene il percorso Trieste-Divača sia stato individuato da una commissione

governativa, non bisogna dimenticare la lezione offerta dall'esperienza della Val di Susa, in cui non si è potuto prescindere dall'approfondimento e dal confronto. Puntualizza infine, con riguardo alla centrale nucleare di Krsko, che, sebbene nel corso dei colloqui non sia in alcun modo stato citato un eventuale ruolo di Friulia, intende far sì che, attraverso il sistema delle relazioni interstatuali, si realizzino le condizioni per una collaborazione ed un'eventuale compartecipazione, ritenendo insensato non godere dei vantaggi certi connessi al coinvolgimento in una fonte di produzione di energia pur subendone appieno i potenziali svantaggi, data la prossimità della centrale stessa al territorio regionale.

Alle ore 11.55 il Presidente MARIN sospende i lavori, che riprenderanno alle ore 14.30 con il terzo punto all'ordine del giorno.

* * * * *

La seduta riprende alle ore 14.50.

Sono presenti i signori Giovanni Cumin e Luigi Morsut, sindaci, rispettivamente, del Comune di Campolongo al Torre e di Tapogliano, e il vicedirettore centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali, dott.ssa Gabriella Di Blas.

Il Presidente MARIN esordisce salutando i sindaci Cumin e Morsut e la dott. Di Blas, in rappresentanza dell'assessore Seganti impossibilitata a partecipare, e informa la Commissione della possibilità che l'esame del disegno di legge n. 6, data la sua urgenza, sia esaminata dall'Assemblea nella sessione del 29-31 luglio, subito dopo l'esame del disegno di legge n. 10 relativo all'assestamento del bilancio 2008.

Il sindaco CUMIN illustra la memoria [allegata sub a\)](#) al presente verbale, riassuntiva di un processo condotto con il capillare coinvolgimento della popolazione, come peraltro dimostrato dall'esito del referendum consultivo nel quale oltre l'85% dei votanti si è espresso a favore della fusione dei due Comuni. Spiega che tale risultato è dovuto alla generale persuasione, da parte della popolazione coinvolta, della necessità di ottenere una semplificazione del quadro organizzativo istituzionale e contemporaneamente, risparmi sulla spesa e miglioramento dei servizi; peraltro, i due Comuni, sulla base di un'apposita convenzione, avevano già realizzato adeguate sinergie all'interno del rispettivo personale e, su un piano più ampio, le diverse associazioni operanti sul territorio avevano aderenti provenienti da entrambi i Comuni. Sotto il profilo dei risparmi, sottolinea che sono stati stimati in circa 100.000 euro nell'immediato, e rappresentano un ammontare molto significativo in rapporto a volumi di bilancio complessivi molto limitati. Esprime quindi la propria soddisfazione per il risultato conseguito, ritenendo che l'esperienza possa costituire un esempio più che valido anche per altre realtà di modesta entità. Conclude specificando che, nel quadro della legge regionale 1/2006 che ha svolto un ruolo fondamentale di stimolo verso la realizzazione di forme associative tra gli enti locali, la soluzione della fusione è stata preferita a quella dell'unione perché tecnicamente più percorribile.

Il sindaco MORSUT, in totale adesione all'intervento del sindaco Cumin, aggiunge che il processo di fusione nasce dalla convergenza del fattore territoriale, con la condivisione, ad esempio, di servizi scolastici e attività sociali, e del fattore amministrativo, ottenuto attraverso la stipula di apposite convenzioni, e che in tale situazione le condizioni legislative hanno assunto una funzione catalizzatrice, consentendo di perseguire una soluzione tale da assicurare notevoli risparmi in termini di bilancio. Sollecita quindi una rapida approvazione del disegno di legge n. 6.

Il sindaco CUMIN conclude rappresentando la necessità che venga previsto un supporto finanziario a fronte degli impegnativi adempimenti di primo impianto del sistema informatico unificato, ad esempio per le funzioni di anagrafe e stato civile, per i quali si è già tenuto un incontro con i rappresentanti di Insiel.

Il consigliere IACOP si congratula con i sindaci e le rispettive Amministrazioni comunali per la felice conclusione di un iter complesso sotto il profilo della proposta politica della fusione di due comuni. Afferma quindi che l'esperienza dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano rappresenta un esempio da raccogliere e valorizzare anche in prospettiva futura, quale risposta possibile alle esigenze dei cittadini.

Ringraziando i due sindaci, il Presidente MARIN considera come le azioni assunte spontaneamente e non forzatamente comportino sempre esiti positivi, osservando come tale insegnamento debba essere assunto quale base per una possibile revisione della legge regionale 1/2006.

Il consigliere TRAVANUT osserva come la scelta fatta dai Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano non dipenda esclusivamente da una legge, che ne ha delimitato solamente il percorso istituzionale, e che raramente tra i 219 Comuni della regione si sono create le potenzialità per una fusione; peraltro, ricorda che la legge regionale 1/2006 non deriva da un'imposizione, ma da una concertazione di idee che ha prodotto effetti molto positivi, e nel cui quadro i singoli soggetti hanno liberamente compiuto le scelte ritenute più opportune. Auspicando che le affermazioni del Presidente Marin rispondano a finalità meramente strumentali, prevede che la validità delle disposizioni della legge regionale 1/2006 sarà verificata in futuro anche per quanto riguarda gli ASTER. Ringrazia i sindaci perché sono stati in grado di definire un'idea politica condivisa, come dimostrato anche dal risultato del referendum consultivo, individuando nelle loro espressioni l'intenzione di proseguire nel virtuoso percorso intrapreso, il che presuppone particolare sensibilità e saggezza nell'amministrare le risorse pubbliche. Si augura pertanto che il disegno di legge n. 6 possa essere approvato dall'Aula immediatamente dopo l'esame del disegno di legge di variazione del bilancio.

Il consigliere SASCO ringrazia sia i due sindaci che le rispettive comunità, sottolineando la valenza politica della fusione, quale esempio significativo che funge da apripista verso una tendenza ineludibile. Ritiene che debba essere combattuta ogni forma di sterile campanilismo, anche sulla base della sensibilità dei cittadini nell'esigere una buona amministrazione. Conclude sottolineando la necessità di non sprecare quanto di buono è stato realizzato dalla precedente Giunta regionale.

Il consigliere TESINI premette che, se esiste un terreno in cui è assolutamente sconsigliabile intervenire con pesanti modifiche ad ogni cambio della maggioranza politica, esso è quello dell'assetto istituzionale; condividendo la soddisfazione espressa dai precedenti interventi, sottolinea che la Regione non può mantenere una posizione neutrale rispetto ai processi di convergenza tra i Comuni e che anzi, sempre nel rispetto delle procedure, deve incentivarli, in considerazione degli effetti negativi, universalmente noti, della duplicazione degli strumenti decisori. Osserva infine che l'esigenza di ottenere un equilibrio tra costi e risultati della macchina amministrativa risponda a logiche di banale buon senso, e non appartenga ad alcuno schieramento politico.

Il consigliere PEDICINI definisce il rapporto tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano come una sorta di "convivenza di fatto" destinata quanto prima a trovare consacrazione istituzionale. Ricorda che, nonostante il sano principio che consiglia di ricercare le più ampie convergenze in tema

di riforme istituzionali, nel corso della legislatura precedente non di rado si è fatto ricorso a forzature a colpi di maggioranza; ciò ha determinato il permanere di visioni differenti, tra le quali quella che riguarda il diritto all'autodeterminazione di ciascuna comunità. Osservando come la fusione tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano non nasce dalle disposizioni della legge regionale 1/2006, ma da situazioni vive e concrete, afferma che le autonomie locali sono depositarie di diritti e di scelte che devono essere valorizzati, rispettando anche le libere volontà espresse dalle comunità che intendono mantenere la propria identità separata.

Il consigliere ASQUINI sottolinea il contrasto tra il tenore del dibattito, che celebra il meraviglioso funzionamento dei Comuni del Friuli Venezia Giulia, ed il fenomeno scandaloso degli ASTER, che ritiene indispensabile rimuovere. Giudica che, a fronte di circa 30 Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti e circa 60 con popolazione inferiore ai 2.000 abitanti, il fatto che due Comuni intendano fondersi non rappresenta un successo, ma solamente l'eccezione che conferma la regola della "disfatta della politica delle unioni di Comuni": il risultato positivo riguarda solamente i due Comuni coinvolti, che ringrazia, mentre per contro rileva "il fallimento della strategia politica di sollecitazione dei processi di unione".

Il consigliere RAZZINI si congratula con i due sindaci ed auspica che l'esempio offerto dalle due comunità sarà seguito, mentre ritiene che compito del Consiglio regionale sarà quello di migliorare la legge regionale 1/2006 per incentivare le fusioni anche tra le realtà di maggiori dimensioni di fatto conurbate, e cita al riguardo la situazione Monfalcone/Ronchi/Staranzano. Si augura infine che in futuro si possa giungere alla revisione dell'attuale assetto delle province di Trieste e Gorizia, istituendo un'unica Provincia.

Il consigliere CIANI, constatando che la discussione generale sul disegno di legge n. 6 è stata di fatto anticipata e conglobata nel precedente punto all'ordine del giorno, ricorda che il tema delle fusioni tra i Comuni parte da molto lontano, e che si sono registrate anche esperienze negative come nel caso di Valvasone ed Arzene; sostiene la necessità di trarre insegnamento dai fallimenti, e di rivedere la legge regionale 1/2006 in quanto è inaccettabile l'erogazione di finanziamenti a favore delle unioni di comuni anche per l'assunzione di nuovo personale. Ritenendo necessaria l'individuazione di strumenti diversi e più efficaci per realizzare l'obiettivo della convergenza, rileva che la fusione tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano si è realizzata senza assunzione di personale aggiuntivo, evitando le storture consentite dalla legge regionale 1/2006. Richiamandosi alla "provocazione" del consigliere Razzini, si chiede quale sia il ruolo della Provincia di Trieste, le cui funzioni potrebbero essere svolte dal Comune di Trieste.

Il Presidente MARIN congeda quindi i sindaci CUMIN e MORSUT, che ringrazia per la loro partecipazione all'audizione, e introduce il punto 4 dell'ordine del giorno:

4. Esame del disegno di legge n. 6: "Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano".

Il consigliere IACOP richiama la discussione intervenuta in sede di Ufficio di Presidenza riguardo alla questione della fusione tra i Comuni di Attimis e Faedis, nonché l'impegno, assunto nell'occasione dal Presidente della Commissione, di esperire le opportune verifiche presso la Giunta regionale. Lamenta inoltre l'assenza dell'assessore Seganti.

Il Presidente MARIN riferisce di non avere notizie in ordine alla futura presentazione, da parte della Giunta regionale, di un disegno di legge relativo alla fusione tra i Comuni di Attimis e Faedis; si assume peraltro la responsabilità per l'assenza dell'assessore Seganti, avendola personalmente

tranquillizzata sull'assoluto accordo, tra le forze politiche, circa la fusione tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano.

Il consigliere TESINI pur riconoscendo il senso dell'assenza dell'assessore Seganti, in considerazione delle specifiche circostanze riferite, sottolinea che, in ogni caso, la Giunta regionale è obbligata a presentare un disegno di legge anche per la fusione dei comuni di Attimis e Faedis, e che l'assenza dell'assessore impedisce di approfondire il tema.

Il consigliere ASQUINI prende atto della situazione ed auspica che non abbia a ripetersi. Ricorda che il disegno di legge relativo alla fusione dei Comuni di Attimis e Faedis, così come quello relativo alla fusione dei Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano, era già stato presentato dalla Giunta regionale secondo le vigenti disposizioni, al termine della trascorsa legislatura, ed era quindi decaduto per il termine della legislatura stessa; assolto quindi l'obbligo di legge, sostiene che la Giunta regionale abbia ritenuto di presentare nell'attuale legislatura il solo disegno di legge relativo alla fusione tra Campolongo al Torre e Tapogliano, esprimendo in tal modo la propria volontà politica

Il Presidente MARIN precisa che i Comuni di Attimis e Faedis sono parte di un'unione che scade nel dicembre 2008.

Il consigliere PEDICINI condivide l'impostazione del consigliere Asquini, puntualizzando che è da attribuire alle dimissioni dell'allora Presidente della Regione la conclusione anticipata della precedente legislatura, determinando la decadenza dei disegni di legge relativi alla fusione dei comuni e l'esaurimento dei procedimenti. Invitando il Presidente a chiedere agli Uffici di approfondire la questione, richiama la necessità di concentrarsi sull'esame del disegno di legge n. 6.

Il consigliere TESINI obietta che, assumendo la tesi del consigliere Asquini, la stessa dovrebbe comportare esiti analoghi per entrambi i processi di fusione: se la procedura si interrompe e decade, ciò avviene in ambedue i casi.

Il consigliere ASQUINI invita il consigliere Tesini ad assumere l'iniziativa della presentazione di una proposta di legge relativa alla fusione tra i Comuni di Attimis e Faedis, come previsto dall'art. 17 della legge regionale 5/2003.

Il consigliere TESINI controbatte che l'iniziativa legislativa spetta comunque alla Giunta regionale.

Il consigliere ASQUINI replica che, una volta che la Giunta regionale abbia assolto il proprio obbligo di legge, ogni consigliere è libero di presentare una proposta di legge al riguardo.

La dott.ssa DI BLAS conferma che, fermo restando l'esito dei referendum consultivi, la procedura può essere perfezionata anche per iniziativa dei singoli consiglieri regionali.

Il consigliere RAZZINI sollecita il rispetto della volontà popolare espressa attraverso lo strumento del referendum consultivo, e precisa che l'assenza dell'assessore Seganti, che peraltro ha presentato le proprie scuse, non rappresenta in alcun modo una mancanza di considerazione nei confronti della Commissione.

Il consigliere TRAVANUT ipotizza il tentativo di mascherare un errore plateale, sia esso voluto oppure casuale infatti, non ritiene possibile che, a fronte di due processi di fusione, venga presentato un solo disegno di legge. Concludendo che in ogni caso risulta chiara la volontà della Giunta regionale di non

dar corso alla volontà espressa dai cittadini attraverso il referendum consultivo, auspica che il disegno di legge n. 6 venga sollecitamente approvato, mentre conclude che sarà l'opposizione a farsi carico della presentazione di un provvedimento relativo alla fusione dei comuni di Attimis e Faedis. Il consigliere IACOP, richiamandosi alla relazione al disegno di legge n. 6, afferma che la stessa Giunta regionale non pare aderire all'interpretazione fornita sulla questione dal consigliere Asquini.

Passando quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6, il Presidente MARIN pone in votazione senza discussione, singolarmente e nell'ordine, gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, che vengono tutti approvati all'unanimità.

In fase di dichiarazione di voto, il consigliere IACOP evidenzia che l'esito del voto dimostra l'assoluta adesione della minoranza al disegno di legge, e ne sollecita il prossimo esame da parte dell'Assemblea in considerazione dell'urgenza dell'avvio della fase realizzativa. Propone infine il Presidente Marin quale relatore in rappresentanza dell'intera Commissione.

Il consigliere ASQUINI annuncia il proprio voto favorevole, con l'auspicio dell'introduzione di strumenti normativi volti a far sì che i processi di fusione tra i Comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti diventino un fenomeno sistematico e non solamente occasionale.

Il consigliere SASCO esprime il proprio giudizio positivo sul disegno di legge, e si associa all'auspicio del consigliere Asquini. Invita quindi la minoranza a partecipare attivamente alla fase di revisione delle regole che governano il settore delle autonomie locali.

Il consigliere RAZZINI si dichiara favorevole al disegno di legge n. 6 ed auspica l'adozione di modifiche normative tali da incentivare le fusioni tra i Comuni ed eliminare quei meccanismi distorsivi che consentono ai Comuni di maggior dimensione di prevalere sui Comuni minori.

Il consigliere PEDICINI, preannunciando il proprio voto favorevole, evidenzia che la questione della fusione tra i Comuni non appare a suo avviso risolvibile semplicemente attraverso interventi ordinamentali, in considerazione dell'esistenza di un fattore di carattere culturale sul quale sarà necessario incidere.

In assenza di ulteriori interventi, la Commissione esprime all'unanimità il proprio voto favorevole al disegno di legge n. 6.

In accoglimento della proposta del consigliere Iacop, precedentemente formulata, il Presidente Marin viene nominato relatore; il termine per la presentazione della relazione viene stabilito in sette giorni a decorrere dalla data odierna.

Si passa quindi al punto 5 dell'ordine del giorno:

5. Illustrazione della proposta di legge n. 9: "Ordinamento della polizia locale e disposizioni in materia di politiche di sicurezza" (d'iniziativa del consigliere Iacop ed altri).

Il Presidente MARIN invita il consigliere Iacop ad illustrare la proposta di legge n. 9, di cui è primo firmatario.

Il consigliere IACOP illustra quindi la proposta di legge n. 9 e riferisce il percorso compiuto nel corso della precedente legislatura che aveva portato alla presentazione del disegno di legge sulla polizia

locale. Stigmatizzando l'assenza dell'assessore Seganti, che ha competenza anche in materia di sicurezza, ritiene che la sua presenza in occasione dell'illustrazione sarebbe stata invece necessaria. Richiama il protocollo d'intesa a suo tempo stipulato con il Governo nazionale in materia di sicurezza, primo in Italia ed ampiamente ripreso dall'attuale Ministro Maroni, che affrontava il tema della qualità della sicurezza con priorità rispetto a quello degli interventi repressivi, sulla direttrice di un rafforzamento dell'attività di prevenzione e repressione, e della parallela attività di prevenzione del degrado e della degenerazione. Sostiene che in regione la principale necessità riguarda il coordinamento tra le forze di sicurezza e tra queste e la polizia locale. Ricorda che nella precedente legislatura era stato presentato il disegno di legge sulla polizia locale, su cui era stata raggiunta l'intesa con il Consiglio delle autonomie locali; il disegno di legge era in corso di esame da parte della Commissione quando si è interrotta la legislatura; riferisce che ha presentato la proposta di legge riproducente lo stesso testo del disegno di legge, perché convinto della validità delle misure in esso contenute, tra le quali cita la riorganizzazione e la ridefinizione dell'attività dei corpi di polizia locale, l'individuazione di percorsi di formazione e di selezione del personale anche ai fini dell'uniformità di condotta su tutto il territorio regionale, i temi legati alla sicurezza urbana e territoriale. Afferma che la sicurezza non deve consistere solamente nella repressione a posteriori, ma soprattutto nella prevenzione attraverso un insieme specifico di azioni integrate. Ritiene che la proposta di legge n. 9, che nasce da un approfondito confronto tra tutti i soggetti coinvolti, possa costituire un'utile base di confronto, da preferirsi rispetto alla scelta di stanziare risorse per il finanziamento a pioggia di interventi di dubbia utilità; tali risorse potrebbero piuttosto essere utilizzate per aumentare gli organici della polizia locale al fine di garantire una più capillare presenza delle istituzioni sul territorio.

Terminata l'illustrazione, il Presidente MARIN ringrazia il consigliere Iacop e dichiara chiusa la seduta alle ore 16.40

IL PRESIDENTE
Roberto Marin

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
Antonio Pedicini

IL VERBALIZZANTE
Maria Vittoria Mattei

IL RESPONSABILE DELEGATO DI P.O.
Anna Leone

Allegato a)



COMUNE DI CAMPOLONGO AL TORRE

PROVINCIA DI UDINE

✉ Piazza Indipendenza n. 2 - C.A.P. 33040 – ☎ 0431-99092 – 📠 0431-973707

✉ e-mail:segretario@com-campolongo-al-torre.regione.fvg.it

Cod.Fisc. - P.IVA 00466350303

N. prot.

Campolongo al Torre, 09.07.2008

Vs. rif. N. di prot. del

Ns. rif. di prot. del

OGGETTO: Disegno di legge "Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano". Memoria scritta.

AL CONSIGLIO REGIONALE DEL
FRIULI VENEZIA GIULIA
Presidente della V Commissione
Piazza Orbedan 6
34133 TRIESTE

Con riferimento all'oggetto ed alla richiesta formulata con nota di invito ad audizione prot. n. 11/5363-08 del 03.07.2008, per l'incontro di mercoledì 9 luglio 2008 tra i sottoscritti sindaci dei comuni interessati alla fusione e la Commissione V si trasmettere una memoria scritta sull'argomento.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Giovanni Luigi Cumin

VISTO:

IL SINDACO DEL
COMUNE DI TAPOGLIANO
Luigi Morsut

DISEGNO DI LEGGE “ISTITUZIONE DEL COMUNE DI CAMPOLONGO TAPOGLIANO MEDIANTE FUSIONE DEI COMUNI DI CAMPOLONGO AL TORRE E TAPOGLIANO”.

MEMORIA SCRITTA.

PREMESSA :

I Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano durante il corso degli anni hanno avuto diverse vicissitudini storiche che li hanno portati ad essere sia enti locali singoli autonomi sia un ente locale unico. Infatti fino alla fine del 1929 i due comuni costituivano delle realtà locali a sé stanti. Con l'avvento del fascismo il comune di Tapogliano fu accorpato al comune di Campolongo al Torre. Solo dopo la seconda guerra mondiale i due comuni furono di nuovo divisi.

Negli anni successivi le due realtà hanno comunque continuato ad operare in sinergia costituendo dapprima consorzi per lo svolgimento dei servizi (vedi consorzio di segreteria, consorzio scolastico etc.) e, successivamente, utilizzano il sistema del convenzionamento tra gli enti per il funzionamento di molteplici servizi.

Infatti negli ultimi anni si è consolidato un costante processo di omologazione che ha portato le due amministrazioni a gestire in forma convenzionata diverse e svariate funzioni e servizi alla popolazione, come:

- a) servizio per il trasporto scolastico
- b) funzionamento scuola primaria e dell'infanzia
- c) servizio per la gestione del servizio mensa scolastica
- d) servizio finanziario e contabile
- e) servizio anagrafe/stato civile
- f) convenzione ufficio tecnico per edilizia privata
- g) convenzione messo comunale
- h) convenzione supporto uffici amministrativi

oltre ad altre convenzioni all'interno dell'Associazione Intercomunale del Cervignanese ed extrassocitative.

CONSIDERATO

Che i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano hanno voluto sviluppare l'integrazione delle due comunità e migliorare e consolidare il livello dei servizi essenziali erogati alla cittadinanza e, per tale motivo, hanno dato avvio ad un processo di fusione dei due comuni, in un unico comune.

Che la riforma del riordino delle autonomie locali dettate dalla Legge Regionale 1/2006 disciplina in maniera precisa le forme associative tra gli enti locali, ne stimola i processi di aggregazione, favorisce con incentivi la realizzazione concreta degli stessi.

Che alla precisa volontà legislativa della Regione, si somma purtroppo una congiuntura economica e una difficoltà della finanza pubblica nazionale, che sollecita il mondo delle autonomie locali ad interrogarsi sugli strumenti atti a garantire le risorse necessarie alle politiche territoriali e locali.

Che sono state indette diverse assemblee pubbliche con le associazioni locali e con la popolazione riguardo all'ipotesi di fusione e che anche da queste riunioni è stata tratta la decisione di procedere in tal senso.

VISTO

La modesta entità superficie territoriale dei due enti: Campolongo al Torre 4,98 Km², Tapogliano 5,91 Km²

La popolazione al 31.12.2007 che contava ogni comune e precisamente: n. 755 abitanti per il comune di Campolongo al Torre e n. 451 abitanti per il comune di Tapogliano.

L'esiguo numero dei dipendenti comunali e precisamente :

3 per il comune di Tapogliano (tutti a tempo pieno, con contratto a tempo indeterminato, e di cui uno utilizzato in convenzione tra le due amministrazioni per il servizio finanziario e contabile)

4 per il comune di Campolongo al Torre (tutti con contratto a tempo indeterminato, di cui uno part-time utilizzato in convenzione tra le due amministrazioni per il servizio associato ufficio tecnico/manutentivo edilizia privata, e uno utilizzato interamente al servizio associato gestione risorse umane dell'associazione intercomunale del Cervignanese.

Le uniche realtà scolastiche presenti sul territorio sono n. 1 scuola dell'infanzia a Tapogliano e n. 1 scuola primaria a Campolongo al Torre.

RITENUTO

Che la fusione tra i comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano può rappresentare un'opportunità per garantire da un lato una gestione efficace ed efficiente, economicamente sostenibile dei servizi, dall'altro sensibili riduzioni dei costi di gestione della struttura burocratica - amministrativa, a tutto vantaggio dei cittadini, tenendo anche conto che nel futuro saranno chiamati sempre più a finanziare mediante la "fiscalità locale" i costi della pubblica amministrazione.

RICHIAMATI i seguenti atti:

per il comune di Campolongo al Torre

- delibera C.C. n. 26 del 29.09.2006 con la quale si approvavano gli indirizzi per un processo di fusione tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano;
- delibera G.C. n. 79 del 16.10.2006 con la quale veniva approvato il protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma F.V.G. e i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano nel testo provvisorio;
- delibera G.C. n. 80 del 18.10.2006, esecutiva ai sensi di legge, con la quale si approvava il succitato protocollo d'intesa nel testo definitivo
- delibera G.C. n. 72 del 02.07.2007 con la quale si approvava una modifica del protocollo d'intesa di cui sopra;

per il comune di Tapogliano

- delibera C.C. n. 34 del 02.10.2006 con la quale si approvavano gli indirizzi per un processo di fusione tra i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano;
- delibera G.C. n. 67 del 16.10.2006 con la quale veniva approvato il protocollo d'intesa tra la Regione Autonoma F.V.G. e i Comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano nel testo provvisorio;
- delibera G.C. n. 68 del 18.10.2006, esecutiva ai sensi di legge, con la quale si approvava il succitato protocollo d'intesa nel testo definitivo
- delibera G.C. n. 49 del 28.06.2007 con la quale si approvava una modifica al protocollo d'intesa di cui sopra;

per entrambi i comuni

- il protocollo d'intesa e la sua modifica sottoscritti tra i comuni di Campolongo al Torre, Tapogliano e la Regione F.V.G. rispettivamente il 20 ottobre 2006 e 20 luglio 2007;

per il comune di Campolongo al Torre

- delibera C.C. 36 del 27.12.2006 avente ad oggetto "Art. 17, comma 5° LR 5/2003: iniziativa per richiesta indizione referendum consultivo per la fusione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano";

per il comune di Tapogliano

- delibera C.C. n. 50 del 28.12.2006 avente ad oggetto "Art. 17, comma 5° LR 5/2003: iniziativa per richiesta indizione referendum consultivo per la fusione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano";

DATO ATTO

Che a seguito della adozione degli atti amministrativi sopra indicati, in data 25 novembre 2007 si è tenuto nelle due realtà locali il referendum consultivo per la fusione. L'esito della consultazione è stato favorevole con l'85,47% per cento dei voti validamente espressi dagli elettori di entrambi i comuni. Pertanto le due popolazioni hanno sancito di fatto la volontà di procedere alla costituzione di un unico ente. (Nello specifico la votazione ha dato il seguente esito: per il comune di Campolongo al Torre 86,77% di si e 13,23% di no, mentre per il comune di Tapogliano 83,70% di si e il 16,30% di no).

RICHIAMATI i seguenti ulteriori atti:

per il comune di Campolongo al Torre

- delibera C.C. n. 6 del 18.02.2008

per il comune di Tapogliano

- delibera C.C. n. 6 del 14.02.2008

con i quali si esprimeva un ulteriore parere favorevole alla fusione degli attuali comuni di Campolongo al Torre e di Tapogliano mediante istituzione del nuovo comune denominato "**Campolongo Tapogliano**", in ottemperanza a quanto già ampiamente espresso dalla popolazione occasione del referendum consultivo del 25 novembre 2007 il cui esito finale ha riportato la percentuale dello 85,47 per cento dei voti validamente espressi dagli elettori di entrambi i comuni

APPURATO

Che a seguito della sottoscrizione dei protocolli d'intesa sopra richiamati sono stati assegnati a questi enti i seguenti finanziamenti regionali:

Comune di Campolongo al Torre

€ 64.000,00 atto al finanziamento, parte, per l'acquisto di uno scuolabus

€ 20.000,00 atto al finanziamento di fornitura e posa in opera di pavimentazione in erba sintetica presso il campo tennis/calchetto e rifacimento – sistemazione della rete di recinzione (ulteriore assegnazione regionale in sede di assestamento al bilancio regionale 2007, LR n. 22 del 20 agosto 2007);

Comune di Tapogliano

€ 22.000,00 atto al finanziamento, parte, dell'intervento di manutenzione straordinaria alla scuola dell'infanzia;

€ 15.000,00 atto all'acquisto di un mezzo per il servizio tecnico di manutenzione esterna del verde e beni pubblici, completo di accessori ed attrezzature ad uso operai comunali (ulteriore assegnazione regionale in sede di assestamento al bilancio regionale 2007, LR n. 22 del 20 agosto 2007).

Che in data 21 maggio 2008 è stato approvato dalla Giunta Regionale il disegno di legge per la "Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano".

Tutto ciò premesso:

SI CONCLUDE

La presente memoria scritta viene redatta ai fini dell'audizione del 09.07.2008 tra i sottoscritti Sindaci e la V Commissione permanente della Regione F.V.G. ai fini dell'esame del disegno di legge n. 6 "Istituzione del Comune di Campolongo Tapogliano mediante fusione dei comuni di Campolongo al Torre e Tapogliano".

SI DISPONE

Di trasmette il presente atto alla V Commissione permanente della Regione F.V.G. per le finalità in oggetto citate, auspicando una pronta approvazione della legge regionale di istituzione del nuovo comune "Campolongo – Tapogliano".

Lì 9 luglio 2008

PER IL COMUNE DI CAMPOLONGO AL TORRE

IL SINDACO Giovanni Luigi Cumin _____

PER IL COMUNE DI TAPOGLIANO

IL SINDACO Luigi Morsut _____

[Indietro](#)